



IL MIO SELVAGGIO BLU



Per chi non lo sapesse, il Selvaggio Blu è un Trekking che prevede la traversata da Santa Maria Navarrese a Cala Sisine lungo la costa del Golfo di Orosei, in Sardegna.

Un'esperienza tanto bella e unica, quanto faticosa e impegnativa. Da parecchio tempo l'idea frullava nella mia testa, così un giorno decido di mandare un messaggio all'amica Laura, poche parole ma decise: "Non ti piacerebbe fare il Selvaggio Blu?" Detto fatto. La macchina organizzativa si mette in moto in fretta. Laura conosce Alberto, la guida che fa per noi e i giochi sono fatti. Di certezze ne ho poche, ho solo la consapevolezza di essere allenata e del fatto che sarà un viaggio unico, in una terra a me cara. Zaino in spalla, cuore gonfio di emozione e vamos, si parte. L'incontro è fissato presso la struttura dove pernoveremo la prima notte, a Santa Maria Navarrese. Lì riceviamo una breve introduzione al trekking, briefing e controllo materiale. Cena e poi si tenta di dormire, ma è difficile, la testa sogna già.

Giorno uno: Partiamo direttamente dall'albergo, direzione Pedra Longa, località che segna l'inizio ufficiale del Selvaggio Blu. Bagno rinfrescante alla spiaggia della Forrola, prima di salire alla cengia Giradilli. Faremo una variante tecnica, lo Scalone di Sos Oggiasros, che ci condurrà fino alla cresta di Punta Giradilli.

Il nostro punto tappa è poco distante: Ovile Ginnerco, dove ci accamperemo e dormiremo circondate da maialini e da una miriade di stelle. E pensare che non avevo mai dormito all'aperto prima d'allora!

Giorno due: Sarà la tappa più lunga e faticosa. Dall'ovile si attraversano gli impegnativi campi solcati, pendii caratterizzati da lame di roccia. Da lì raggiungiamo porto Pedrosu, prendiamo il selvaggio Bacu Maore che ci conduce a

Irbidossili, nello specifico all'ovile Piras, dove verremo cordialmente ospitate da Salvatore e sua moglie Laura, che ci preparerà una cena tipica sarda: i Curolgiones, degni di MasterChef!

Più tardi ci accamperemo sotto una tettoia, ci penseranno l'asino e un concerto di cani a svegliarci il mattino seguente.

Giorno tre: Lasciamo il nostro bivacco e raggiungiamo punta Salinas, ove si gode il panorama per eccellenza: il tratto di costa protagonista delle prossime giornate. Ovile Salinas, cala Goloritzé, riconosciuta Patrimonio dell'Unesco, il Sentiero Su Ledere e Goloritzé, divertente e panoramica via ferrata. Concludiamo con una calata su Cala Mudaloru, dove ci accamperemo in una grotta per la notte.

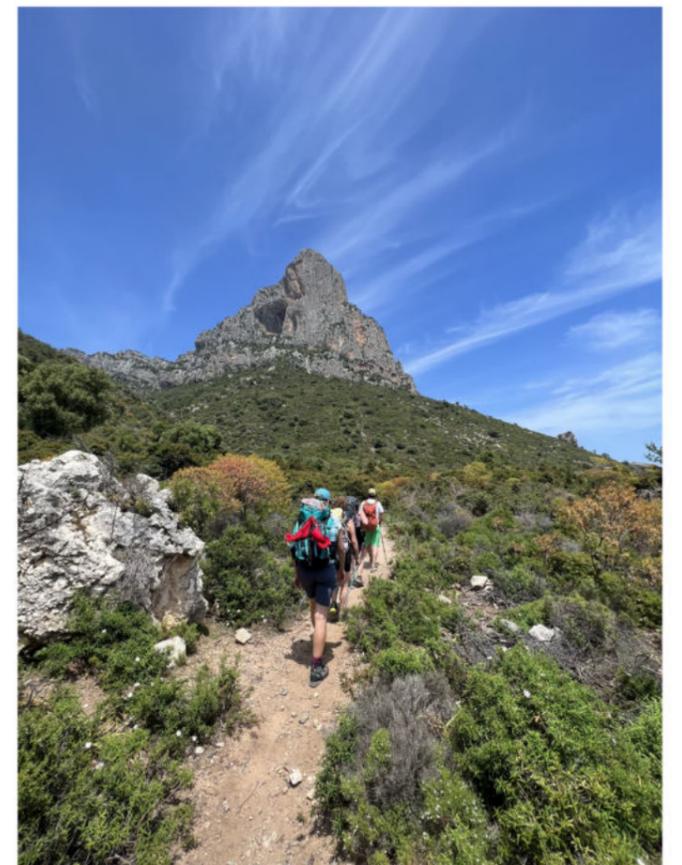


Giorno quattro: Da Cala Mudaloru prendiamo una variante grazie alla quale ci caleremo e visiteremo la bellissima grotta del Fico. La giornata si svolge tutta "a pelo d'acqua" in piena esposizione attraverso passaggi estremamente adrenalinici.

Concluderemo con una calata spettacolare su Cala Biriala dove dormiremo sugli scogli, coccolate dal rumore del mare e vegliate dal luminoso cielo notturno.

Giorno cinque: Ripartiamo da Cala Biriala percorrendo la frana di Plummare, il tratto chiave del Selvaggio Blu: una ripida fessura ben ammanigliata a cui segue un simpatico traverso esposto. Infine ecco Cala Sisine, dove ci scioglieremo tutte in un lungo abbraccio. Conteremo le tante ammaccature e godremo di un ultimo bagno in attesa del gommone che ci riporterà a Santa Maria Navarrese. Questa sarà l'occasione di ripercorrere tutta la nostra avventura da un punto di vista privilegiato, con gli occhi ancora sognanti e increduli.

In cammino per cinque giorni, passo dopo passo il paesaggio è diventato sempre più bello. Il verde della natura e il meraviglioso mare dalle mille sfumature, le ripide pareti, i tronchi di ginepro, i boschi di leccio e corbezzolo fanno da padrone al nostro percorso che si snoda tra vegetazione selvaggia, grotte, antiche carbonaie, cenge e ghiaioni, ferrate dai passaggi esposti e calate.



Tutto ciò insieme a cinque donne con lo stesso obiettivo: godere di ogni singolo istante, la stessa grinta e lo stesso sguardo sognante, sintonia. A Laura, Lisa, Alessandra, Valentina e alla superba regina della guida alpina Alberto, un grazie infinite.

Che dire, per molti sarà un viaggio di rinunce e fatiche, si cammina con uno zaino impegnativo, sotto il sole (nella migliore delle ipotesi). Non c'è possibilità di acqua dolce per lavarsi, si mangia quello che c'è.

Per me è stato IL VIAGGIO.

Pieno di colori e odori. Guardando la costa mi ripetevo: "tanto è severa quanto ti dà". Sono partita solo con uno zaino pesante e sono tornata con un bagaglio di vita ineguagliabile. Forse wild si nasce e lo si scopre alla veneranda età di 53 anni. Io dico che volere è potere.

Questo viaggio l'ho vissuto con te e per te che te ne sei andata via troppo presto... Mamma.

Maria Cristina B.